



**INAPP** | **news**

PUBLIC POLICY INNOVATION

N. 2  
LUGLIO 2017

LA NEWSLETTER DELL'INAPP,  
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI  
DELLE POLITICHE PUBBLICHE



**LA RICERCA STRATEGICA  
AL SERVIZIO DELLE POLITICHE  
ECONOMICHE E SOCIALI**

**INDUSTRIA 4.0:  
IL CAMBIAMENTO  
NON È NEUTRALE**

**XVII RAPPORTO  
SULLA FORMAZIONE CONTINUA**

- PRIMO PIANO** **03** **LA RICERCA STRATEGICA AL SERVIZIO DELLE POLITICHE ECONOMICHE E SOCIALI**  
L'ITALIA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE E IL RUOLO DELL'INAPP
- L'INTERVISTA** **05** **INDUSTRIA 4.0: IL CAMBIAMENTO TECNOLOGICO NON È NEUTRALE**  
INTERVISTA A DARIO GUARASCIO
- NEWS** **07** **XVII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA**  
SOTTO LALENTE LE ANNUALITÀ 2015 E 2016
- 09** **LA RIFORMA DELLE PENSIONI E LE POLITICHE DI ASSUNZIONE**  
CAUSE ED EFFETTI
- 10** **IL MONDO DELLE COMPETENZE TRA RICERCA E DIVULGAZIONE**  
LE PAROLE DEI PROTAGONISTI IN DUE DOCUMENTARI INAPP E RAI
- 11** **INAPP INCONTRA I PROTAGONISTI DEL MONDO DEL LAVORO**  
CUCINELLI APRE IL PRIMO DEGLI APPUNTAMENTI *INAGENDA*
- L'EVENTO** **12** **ERASMUS+ TAGLIA IL TRAGUARDO DEI 30 ANNI**  
LE CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DEL FESTIVAL D'EUROPA
- DA LEGGERE** **13** **ETÀ E INVECCHIAMENTO DELLA FORZA LAVORO NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE ITALIANE**  
**L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP) NELL'ESPERIENZA DEGLI IMPRENDITORI: STUDI DI CASO**
- VISUAL DATA** **14** **LA RICERCA INAPP RACCONTATA IN NUMERI**

## LA RICERCA STRATEGICA AL SERVIZIO DELLE POLITICHE ECONOMICHE E SOCIALI

### L'ITALIA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE E IL RUOLO DELL'INAPP

Lo scenario attuale caratterizzato da grandi cambiamenti globali come quello demografico e della quarta rivoluzione industriale dominata dalle tecnologie digitali ridisegna l'agenda delle priorità per l'Italia che vanno lette e interpretate in una visione e capacità progettuale di lungo termine. Per rendere attuabile questo passaggio, centrale per disegnare il futuro del Paese, è necessario disporre di strumenti adatti al compito da svolgere. È in questo contesto che si colloca il ruolo dell'Inapp quale Istituto fortemente orientato al *policy advice* per i decisori politici. Per *policy advice* si intende l'attività di produzione di rigorose analisi scientifiche e raccomandazioni basate sull'evidenza empirica, indirizzata ai *policy maker*, rilasciata a cadenza più o meno regolare attraverso attività formalizzate nel processo di produzione delle politiche. Di questo si è parlato il 23 maggio 2017 a Roma in occasione del seminario *L'importanza strategica del policy advice e il ruolo dell'Inapp*. Opportunità utile per descrivere le linee e le prospettive dell'Istituto. Il dibattito è stato animato da Luigi Caso (Capo di gabinetto, ministero del Lavoro e delle Politiche sociali), Sabino Cassese (Giudice emerito, Corte costituzionale), Nunzia Catalfo (Vicepresidente Commissione Lavoro e previdenza sociale, Senato), Cesare Damiano (Presidente Commissione Lavoro pubblico e privato, Camera dei Deputati), Luigi Fiorentino (Vice segretario generale, Presidenza del Consiglio dei ministri), Maurizio Sacconi (Presidente Commissione permanente Lavoro e previdenza sociale, Senato). Spunto comune di riflessione il Rapporto intitolato *La "Ricerca strategica al servizio delle politiche economiche e sociali. Il ruolo dell'Inapp alla luce delle esperienze europee"* a cura di Maurizio Ferrera, Maria Tullia Galanti e Anton Hemerijck. Il Rap-



porto dimostra che l'Italia presenta una grande lacuna rispetto ad altri Paesi europei, come ad esempio Belgio, Francia e Svezia che vedono in una posizione di primissimo piano i cosiddetti "centri di conoscenza utile". La costruzione politica dello Stato sociale nelle democrazie contemporanee è un sistema complesso, nel quale obiettivi e strumenti di *policy* sono continuamente rielaborati e contestati. In questo senso, la complessità delle politiche pubbliche e la contestazione politica rappresentano due sfide centrali, sia per i ricercatori che per i *policy maker*. La complessità spinge i ricercatori ad approfondire la comprensione del funzionamento e delle conseguenze dei servizi di welfare; la contestazione impone invece ai politici di rispondere velocemente ai bisogni in evoluzione. La prima sfida richiede tempo, l'altra reazioni rapide. La tensione tra complessità e contestazione, specialmente in tempi di difficoltà economiche, chiama i ricercatori a scendere dalla "torre d'avorio" del metodo scientifico per rendere la conoscenza utilizzabile e pratica, e i politici a dare visibilità al lavoro delle istituzioni, per essere entrambi più trasparenti e responsabili. In alcuni Paesi europei come i Paesi Bassi, la Svezia, la Francia e la stessa Germania, la soluzione è stata fornita dal lavoro di alcuni centri specializzati nella

produzione di conoscenza “utile” e “utilizzabile”. Questi centri mirati partecipano alla realizzazione e alla valutazione delle politiche pubbliche, agendo in una zona intermedia fra istituzioni di governo, da un lato, e istituzioni accademiche in senso stretto, dall’altro lato. Il Rapporto di Ferrera, Galanti e Hemerijck si basa sull’analisi dell’organizzazione, delle relazioni e dei prodotti dei principali enti che offrono questo tipo di consulenza politica sui temi del welfare e del lavoro in 7 Paesi dell’Unione europea. Alcuni elementi accomunano le esperienze di successo in Europa, come la credibilità scientifica degli istituti di ricerca e la vicinanza di questi ultimi ai decisori politici. La credibilità scientifica offre una solida base per sostenere la reputazione di qualsiasi Istituto di ricerca, mentre la formalizzazione dell’intervento degli enti nel processo di produzione delle politiche facilita il dialogo tra esperti e politici. In Italia, tali sfide possono essere affrontate esclusivamente attraverso strutture di *policy advice* capaci di produrre consulenza strategica sugli sviluppi di medio e lungo periodo nelle politiche del welfare e del lavoro. Simili forme di consulenza forniscono infatti evidenze empiriche sia sulle soluzioni tecnicamente fattibili che su quelle politicamente accettabili, per ispirare le scelte dei politici, primi responsabili nei confronti dei cittadini. Gli autori del Rapporto affermano inoltre che tale conoscenza pratica debba essere integrata in una stabile cornice istituzionale, dove attori con distinte responsabilità agiscono per produrre migliori politiche del lavoro e di welfare. Le analisi puntuali, strategiche e pragmatiche delle strutture di *policy advice* potrebbero essere utili per colmare molte delle lacune del sistema di welfare italiano, da sempre poco attento ai risultati della ricerca sociale, ma assai sensibile alla logica del consenso.

La ricerca spiega perché Inapp dovrebbe assumere un ruolo chiave in questo senso e diventare, in Italia, un luogo in cui, attraverso l’incontro tra scienza e politica, si possano sviluppare le politiche sociali del futuro. Sottolineando il potenziale strategico dell’Inapp e “la grande opportunità” rappresentata dalla sua nascita, il Rapporto chiude con un invito a “rimediare ritardi e lacune del sistema italiano di *policy making* (e dunque, indirettamente, al profilo e ai contenuti del nostro modello sociale). “Affinché questo potenziale possa realizzarsi – si legge – è necessario crearne le precondizioni sul piano istituzionale, organizzativo, sostantivo”. “Si tratta di un fronte su cui l’Italia è in grave ritardo”, ha detto il presidente Inapp Stefano Sacchi “Il quadro mostra un vuoto tra l’adozione di nuove misure da parte della politica e la capacità di produrre anticipatamente analisi circostanziate e raccomandazioni saldamente ancorate alla realtà, basate sull’evidenza scientifica”. L’Inapp ha in tal senso un grande potenziale strategico e rappresenta la “grande opportunità” affinché questo possa realizzarsi. È tuttavia “necessario crearne le precondizioni sul piano istituzionale, organizzativo, sostantivo”, ha sottolineato Sacchi. “La funzione dei centri di *policy advice* è esattamente quella di allentare questa tensione tra complessità dei problemi e rapidità delle decisioni: l’Inapp, oltre alle sue storiche funzioni di analisi e monitoraggio, rilancia quella di consulenza strategica” ha concluso il Presidente, “presentando una struttura in grado di fornire al decisore politico scenari e proposte di intervento, assieme agli strumenti per valutare attentamente i vari effetti delle diverse scelte sul nostro futuro”.

C.C.



Per approfondire

Rapporto di ricerca  
Executive Summary  
Sintesi Rapporto  
Slide intervento Galanti Ferrera

# INDUSTRIA 4.0: IL CAMBIAMENTO TECNOLOGICO NON È NEUTRALE

INTERVISTA A DARIO GUARASCIO

*Nei giorni scorsi è uscito il paper "Digitalizzazione, automazione e futuro del lavoro".*

*Ne parliamo con Dario Guarascio, che insieme a Stefano Sacchi ne è l'autore.*

**Nel vostro lavoro affrontate un fenomeno di cui oggi si discute molto: Industria 4.0. Cosa si intende esattamente con questa definizione?**

Nel *paper* associamo al termine Industria 4.0 l'intreccio delle tecnologie che caratterizzano il processo di digitalizzazione e automazione delle relazioni socio-economiche: i *big data*, l'*internet of things*, l'*intelligenza artificiale*, l'*advanced manufacturing* e i dispositivi che sono alla base dell'economia delle piattaforme. Queste tecnologie stanno modificando in modo sensibile il modo di produrre, si pensi alla robotizzazione/automazione di rilevanti fasi produttive sia nel manifatturiero che nei servizi o all'erogazione di prestazioni on-demand tramite le piattaforme. Ma si pensi anche alle trasformazioni che stanno investendo il consumo.

**Ad esempio?**

L'ormai diffusissimo e-commerce, le *capital e labour platform* come Airbnb, Uber o Foodora che scompaginano settori storicamente protetti e regolamentati come il trasporto privato su gomma o si pensi alla possibilità di customizzare i prodotti in modo sempre più pervasivo grazie alla flessibilità e al monitoraggio costante dei processi che i big data consentono. Tuttavia, nella pubblicistica che tratta questi temi vi è spesso la tendenza ad includere nel perimetro 4.0 tecnologie che nuove o rivoluzionarie non sono e che spesso costituiscono esclusivamente l'approfondimento di traiettorie tecnologiche ormai consolidate quale quella dell'Ict. È essenziale un lavoro preliminare di identificazione delle tecnologie che, in virtù delle loro peculiarità tecniche e dell'interazione tra queste e le dinamiche economiche in cui le stesse tecnologie si inseriscono, costituiscono un reale elemento di innovazione e trasformazione strutturale delle relazioni.



**A che punto siamo su questo fronte?**

Con questo primo contributo Inapp il lavoro è stato avviato ma richiederà ulteriori sforzi. Del resto la chiarificazione definitoria è assolutamente indispensabile sia per poter costruire un'analisi all'altezza del cambiamento in corso sia per poter disegnare le politiche capaci di massimizzare i benefici e minimizzare i potenziali costi sociali dello stesso cambiamento.

**Rispetto al contesto internazionale come si declinano le importanti trasformazioni che digitalizzazione e automazione comportano?**

L'impatto del fenomeno Industria 4.0 sulle dinamiche economiche assume forme diverse a seconda del dominio dell'economia che viene preso in considerazione. Guardando alla manifattura, la capacità di introdurre innovazioni di processo (ad esempio, automatizzando le linee produttive con l'ausilio di robot) o di prodotto (ad esempio, implementando tecniche di customizzazione e adattamento dinamico dei prodotti) garantirà alle imprese che per prime avranno la capacità di adottare queste innovazioni un significativo vantaggio competitivo destinato a tradursi in accresciute quote di mercato sia a livello domestico che internazionale. L'intensità e la distribuzione settoriale e geografica di tale capacità di assorbimento, tuttavia, dipende da un pluralità di fattori, tra cui: lo stato di

avanzamento tecnologico dell'impresa, la qualità del contesto infrastrutturale e istituzionale, la dotazione di competenze (sia manageriali che relative alla forza lavoro) su cui le stesse imprese possono contare.

Inoltre, la capacità di assorbimento e di sviluppo delle innovazioni è inscindibilmente legata alla presenza di un operatore pubblico "attivo".

#### In che termini?

Nel senso di un operatore pubblico che intervenga in modo selettivo mediante la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla diffusione delle nuove tecnologie (si pensi ad un'infrastruttura strategica come la banda larga ma anche al ruolo delle università e degli enti di ricerca pubblici quali fornitori delle conoscenze di base necessarie per lo sviluppo delle innovazioni), la concentrazione di acquisti e commesse pubbliche verso prodotti e settori ad alta intensità tecnologica o mediante la realizzazione di quei progetti *mission oriented* finanziati con "capitale paziente".

#### Solo opportunità o anche qualche rischio nell'orizzonte di Industria 4.0?

Le imprese che operano in Paesi e in settori dotati delle condizioni favorevoli ad un'adozione rapida delle nuove tecnologie potrebbero accrescere la loro posizione relativa nelle catene globali del valore. Ciò può determinare una riduzione degli squilibri territoriali, nella misura in cui le nuove tecnologie tendessero a distribuirsi in modo equilibrato tra i Paesi e soprattutto se le aree svantaggiate e le piccole e medie imprese fossero adeguatamente sostenute nel processo di *upgrading* tecnologico. Al contrario, Industria 4.0 può divenire un fattore di divergenza se ad aggiornarsi dal punto di vista tecnologico fossero in primo luogo le economie e le imprese più avanzate aumentando la distanza da quelle economicamente arretrate e tecnologicamente obsolete.

#### Nel *paper* si afferma la "non neutralità della tecnologia". Se è così quali riflessi si avranno sul mercato del lavoro?

In contrasto con la narrativa che vuole il cambiamento tecnologico come un fatto esogeno, ineluttabile e indipendente dai rapporti sociali che lo precedono e lo accompagnano, l'impostazione che proponiamo nel *paper* mette il legame tra tecnologia e rapporti sociali in primo piano. La concettualizzazione che proponiamo vede il cambiamento tecnologico in atto come il prodotto di un sistema di rapporti caratterizzati da squilibri e asimmetrie che, a sua volta, può incidere in

diverse direzioni conducendo il sistema su di un nuovo equilibrio, consolidando quello esistente o favorendo l'instabilità. Il riconoscimento della non-neutralità è un passaggio fondamentale poiché svela il ruolo centrale della politica economica e, più in generale, dell'intervento pubblico. Un intervento pubblico indispensabile per governare e curare il cambiamento tecnologico e spingere il sistema verso un nuovo equilibrio caratterizzato da minore instabilità e da una distribuzione più equa di risorse ed opportunità.

#### A questo proposito quali misure di politica economica indicate per massimizzare i benefici e ridurre i costi sociali della trasformazione in atto?

L'aumento dell'efficienza connesso all'innovazione di processo, può determinare una riduzione del numero di lavoratori impiegati nel processo produttivo. In termini di politiche, ciò vede la necessità, in primo luogo, di un intervento teso a minimizzare il costo sociale connesso alla distruzione di posti di lavoro – per esempio politiche passive come gli ammortizzatori sociali. A queste politiche andrebbero associati piani formativi utili a evitare il deperimento delle competenze accumulato dai lavoratori espulsi e ad aggiornare le stesse così da favorire la ricollocazione in nuovi settori o nuove mansioni. Inoltre, lo sfruttamento delle opportunità produttive legate all'efficientamento dei processi può essere significativamente favorito dall'implementazione di politiche attive del lavoro. La probabilità di successo di uno schema di politiche attive e passive del lavoro è magnificata se le stesse politiche vengono inserite in un più vasto *set* di politiche macroeconomiche e industriali. Sfide importanti per la politica economica provengono, inoltre, dall'emergere dell'economia delle piattaforme. L'obiettivo dell'intervento pubblico dovrebbe essere quello di garantire qualità dell'occupazione e condizioni di lavoro mediante regolamentazioni specifiche.

C.B.



#### Per approfondire

#### Digitalizzazione, automazione e futuro del lavoro

Guarascio D., Sacchi S.,  
Roma, Inapp, 2017

# XVII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA

## SOTTO LALENTE LE ANNUALITÀ 2015 E 2016

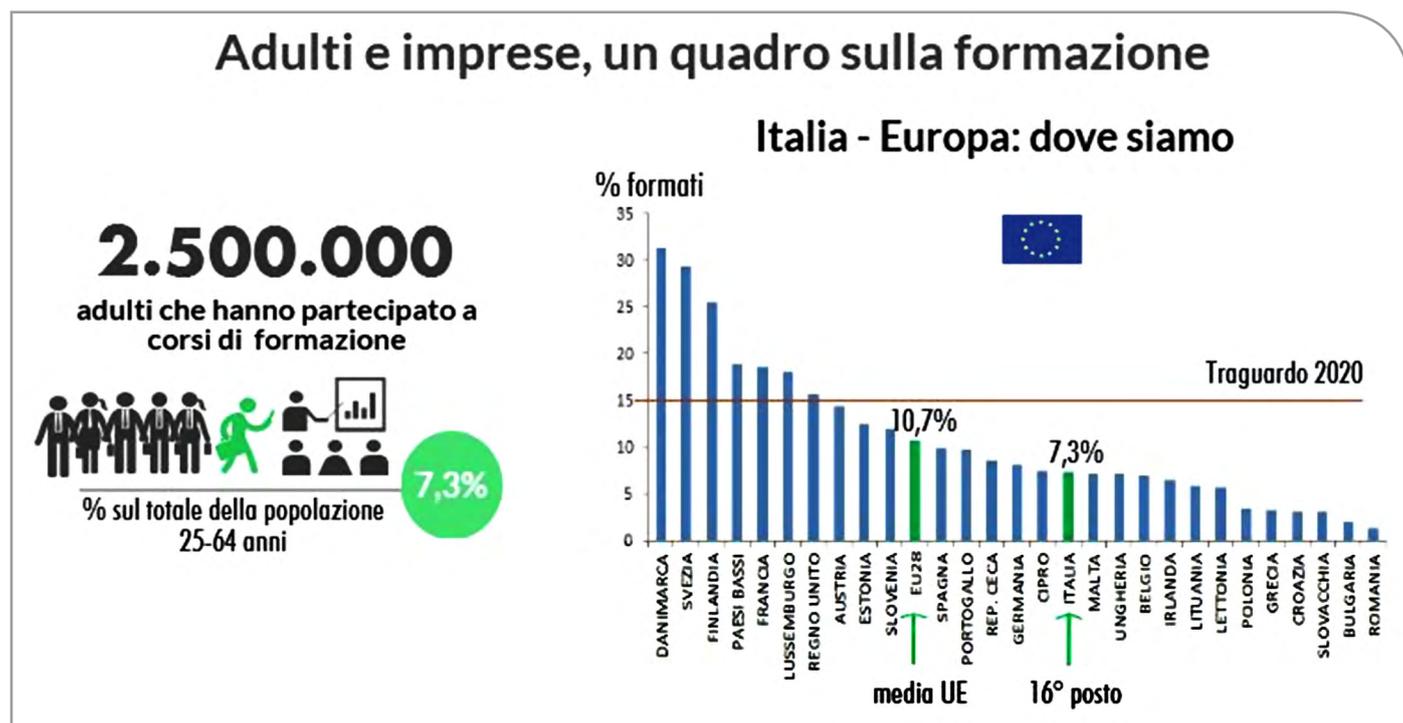
Sono quasi 2 milioni e mezzo gli adulti (il 7,3% degli italiani 25-64enni) che hanno partecipato ad attività di formazione. A rilevarlo è il XVII Rapporto al Parlamento sulla formazione continua realizzato da Inapp per conto del ministero del Lavoro relativo al 2015-2016. Si tratta di un dato significativo, sostanzialmente stabile nel biennio considerato. Il Rapporto fornisce un quadro aggiornato sui temi dell'apprendimento permanente, delle misure di sostegno alla formazione e delle opportunità esistenti per i lavoratori e le imprese.

**Le dimensioni della formazione.** Il tasso di partecipazione alle attività di formazione in Italia è ancora inferiore rispetto alla media europea (10,7%) e al valore del 15% fissato da Europa 2020. In Europa le opportunità di apprendimento si concentrano sulle professioni più qualificate, con un tasso medio del 17,9%, quattro volte superiore a quello registrato per gli operai specializzati e gli addetti meno qualificati (5%). L'Italia mostra valori inferiori per tutte le categorie professionali, con tassi di partecipazione formativa che vanno dal

13,2% di chi esercita professioni altamente qualificate fino al 2,8% per quelle meno qualificate.

**Gli elementi chiave.** Il Rapporto individua alcuni fattori socio-demografici come istruzione, età, occupazione e professione, che frenano le possibilità di accesso alla formazione degli occupati. Per esempio, l'opportunità di essere coinvolti in attività formative diminuisce tra chi è poco istruito, ha superato i 45 anni e svolge un lavoro poco qualificato. La fascia di lavoratori che soffre di più rispetto alle opportunità formative è quella degli over 50 a basso livello di qualificazione (*low-skilled*) e residenti nel Mezzogiorno.

**Fattore strategico.** "In generale – commenta Stefano Sacchi, Presidente Inapp – gli over 50 mostrano competenze inadeguate rispetto alle innovazioni tecnologiche e organizzative: fattore che può ulteriormente ampliare la differenza tra domanda e offerta di competenze e metterne a rischio l'occupabilità. Per questo Industria 4.0 prevede la progettazione di una formazione professionale mirata allo sviluppo delle competenze chiave".

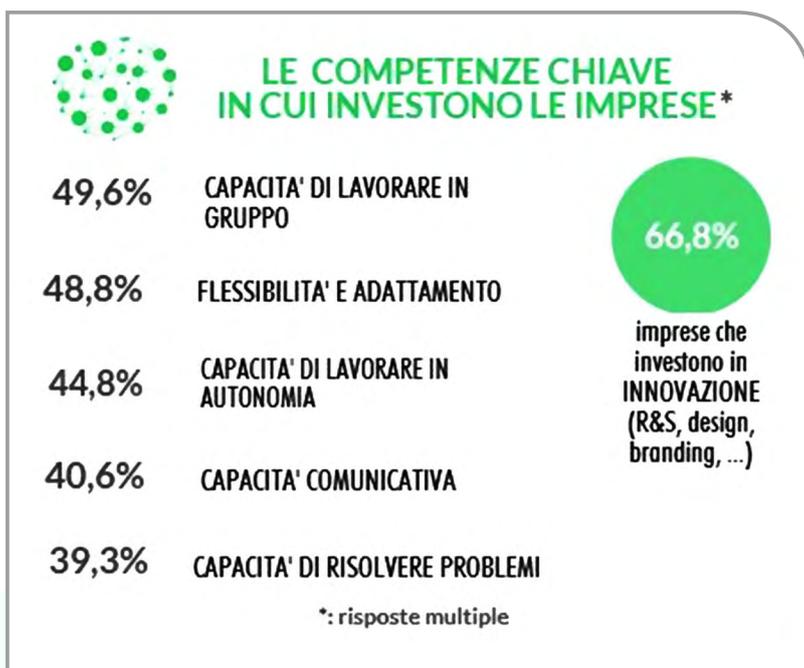


Fonte Inapp, dati 2015-2016

Competenze chiave quali l'esercizio del pensiero critico, l'attitudine alla risoluzione dei problemi, la creatività, la disponibilità a innovare, la capacità di comunicare efficacemente, l'apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo. "La formazione, come l'innovazione e la ricerca – aggiunge – fanno la differenza nell'ambito dei processi di crescita delle imprese e dell'economia. Puntare sulla crescita professionale dei lavoratori è un investimento importante, un cambio di passo necessario per restare competitivi, affrontando adeguatamente le trasformazioni della IV Rivoluzione produttiva".

**Strumento utile.** I Fondi interprofessionali rappresentano ancora lo strumento più utilizzato per il finanziamento della formazione nelle imprese italiane. Nel biennio 2015-2016 sono stati stanziati 670 milioni di euro, quasi 100 milioni in più rispetto al 2013-2014 e si evidenzia nel complesso un volume di attività programmata in aumento. I Piani approvati continuano ad essere concentrati su tre temi: il mantenimento/aggiornamento delle competenze, la competitività d'impresa e innovazione, la formazione obbligatoria fra cui quella per la sicurezza.

**Competenze sempre aggiornate.** "Accrescere le opportunità di accesso alla formazione a partire da quelle fasce di popolazione che hanno più bisogno di aggiornare le competenze per mantenere l'occupabilità, è un'importante sfida per il *policy making*" afferma Stefano Sacchi. "Occorre favorire l'integrazione fra le politiche educative e quelle del lavoro; inoltre – aggiunge – per far fronte ai problemi connessi al prolungamento della vita lavorativa, è necessario rafforzare la cultura dell'apprendimento nel luogo di lavoro e agevolare il trasferimento delle conoscenze e delle competenze in un'ottica intergenerazionale".



Fonte Inapp, dati 2015-2016



**I FONDI INTERPROFESSIONALI**

Rappresentano i 2/3 del finanziamento pubblico alla Formazione continua in Italia

**€ 670 MILIONI**

Fondi stanziati nel biennio 2015-2016

**45.000** Piani formativi approvati

**103.000** Imprese coinvolte

**€ 243** Costo medio per partecipante

Fonte Inapp, dati 2015-2016

Per approfondire

[XVII Rapporto Formazione Continua Executive Summary](#)

# LA RIFORMA DELLE PENSIONI E LE POLITICHE DI ASSUNZIONE

## CAUSE ED EFFETTI

Capire come e in che misura l'innalzamento, inatteso, dell'età pensionabile a seguito della Riforma Fornero abbia influito sulle scelte aziendali degli imprenditori italiani, questo l'obiettivo dello studio condotto dall'Inapp e recentemente pubblicato on line sul sito dell'Istituto. Il lavoro si è basato sui dati della [Rilevazione su Imprese e Lavoro 2015](#) che ha visto coinvolto un campione rappresentativo di società di persone e società di capitali operanti nel settore privato extra-agricolo. Dall'analisi dei dati è emerso che nel periodo 2012-2014, l'approvazione della Legge n. 214/2011 (Fornero) ha portato il 2,2% delle aziende a rinunciare ad assunzioni già programmate e ad una perdita complessiva di nuove assunzioni pari a circa 43mila lavoratori. Sembra quindi confermata l'ipotesi che vede come conseguenza dell'allungamento dell'età di pensionamento una contrazione di nuova occupazione. Mediante l'uso di modelli di regressione si è verificato come le mancate assunzioni abbiano avuto conseguenze soprattutto sulla forza lavoro più "giovane" e si siano anche accompagnate a cambiamenti nelle politiche del personale. Si è osservato, in particolare, che nelle imprese che hanno modificato i piani di assunzione a causa della Legge 214/2011 si è registrata una consistente riduzione della quota di occupati con meno di 35 anni (tra il 4,7% e il 2%), una parallela contrazione nella quota di lavoratori impiegati con contratto a tempo determinato (tra il 2,2% e l'1,3%) ed infine un aumento della proporzione dei dipendenti coinvolti in attività di formazione professionale (tra il 5,1% e l'1,3%).

Spesso la letteratura economica ha studiato gli effetti macro-economici e finanziari prodotti dai cambiamenti del regime previdenziale e numerosi sono stati anche gli studi che hanno visto come l'allungamento della vita lavorativa, causata da un intervento normativo, abbia influenzato le decisioni di pensionamento e la ricerca di lavoro degli individui "più anziani". Meno evidenze sono invece disponibili sulla relazione che lega l'innalzamento dell'età di pensionamento

**“ Tra il 2012 e il 2014  
il 2,2 % delle aziende  
ha rinunciato  
ad assunzioni programmate ”**



alle decisioni delle imprese in merito alle assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e, più in generale, all'organizzazione delle risorse umane. La ricerca vuole dare al dibattito politico ed economico del Paese un ulteriore spunto di riflessione andando a vedere in che misura le mancate assunzioni si siano tradotte in una variazione della composizione dell'occupazione e della propensione ad investire in formazione professionale.

V.O.



*Per approfondire*

**Riforma delle pensioni  
e politiche di assunzione:  
nuove evidenze empiriche**  
Quaranta R., Ricci A.,  
Roma, Inapp, 2017

## IL MONDO DELLE COMPETENZE TRA RICERCA E DIVULGAZIONE

LE PAROLE DEI PROTAGONISTI IN DUE DOCUMENTARI INAPP E RAI

Inapp e Rai insieme per raccontare il complesso mondo delle competenze, un tema centrale nel sistema delle politiche sull'educazione, la formazione e il lavoro. Come emerge infatti dai dati del [Rapporto nazionale PIAAC](#), pubblicato dall'Inapp che per l'Italia cura l'omonima [indagine promossa dall'Ocse](#), una "popolazione competente" è fondamentale per la crescita di un Paese, non soltanto a livello economico ma anche in rela-

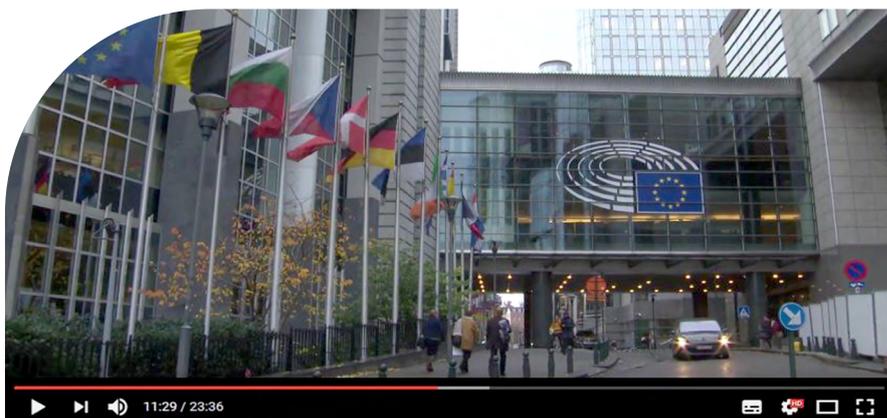
zione all'inclusione sociale, all'invecchiamento attivo e alle politiche indirizzate a una gestione positiva dei flussi migratori.

Il canale del documentario televisivo è stato scelto come strumento migliore per veicolare a un pubblico vario e ampio un tema che da un lato è oggetto di rigorosa indagine scientifica e di interventi di *policy* nazionale e internazionale, dall'altra è inevitabilmente presente nel vissuto di ognuno di noi. Un mezzo di divulgazione che combina l'emozione delle immagini, l'informazione dei grafici e delle interviste con la sintesi dell'esperienza.

[Le competenze per vivere e lavorare](#) e [Competenti si diventa](#) sono i titoli dei due video che cercano di rispondere con parole vive a domande che presentano molteplici interpretazioni: cosa sono le competenze? Come si sviluppano e come si evolvono? Ne esistono diverse tipologie? E quali politiche possono sostenere il loro incremento?

I due documentari affrontano volutamente la tematica delle competenze a due livelli diversi ma complementari. Da una parte storie di vita e di lavoro di uomini e donne, giovani e adulti, che vengono narrate in prima persona, dall'altro interviste a esperti italiani e internazionali.

Tra le prime, le voci di chi ad esempio ha usufruito del programma "*Torno subito*", dedicato alla formazione di alto livello; di chi ha scelto di diventare imprendito-



re dopo aver frequentato un percorso di formazione professionale o di chi fa il volontario presso la Croce rossa italiana di Lampedusa o, ancora, di chi è diventato giardiniere d'arte alla Reggia di Venaria o ha ritrovato lavoro dopo averlo perso attraverso il centro Bilco di Torino.

Tra le seconde, le voci Ana Carla Pereira, Head of Unit for Skills and Qualification Strategies della DG Employment, Social Affairs and Inclusion della Commissione europea, Tullio De Mauro, compianto Professore emerito di Linguistica generale ed ex ministro della Pubblica Istruzione, Andreas Schleicher del Directorate of Education and Skills dell'Ocse fino al prezioso intervento del maestro Antonio Pappano, Direttore dell'Orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, che racconta come dirigendo la sua orchestra, trasforma le competenze in musica.

Il quadro che emerge è complesso e mostra quanto avere competenze solide e saperle attivare può fare la differenza in momenti quali la perdita del lavoro, la transizione post-universitaria o la scelta della propria occupazione.

Girati in diverse città italiane e fra l'isola di Lampedusa, il Belgio e la Francia i documentari, della durata di circa trenta minuti ciascuno, sono stati trasmessi di recente sul canale tematico Rai Scuola, e sono attualmente visibili sul canale [youtube Inapp](#).

F.M.

## INAPP INCONTRA I PROTAGONISTI DEL MONDO DEL LAVORO

### CUCINELLI APRE IL PRIMO DEGLI APPUNTAMENTI *INAGENDA*

Incontrare i principali protagonisti del mondo del lavoro, delle istituzioni e della società civile e mettere le loro esperienze a contatto diretto con i ricercatori e il pubblico. Con questo obiettivo è nato il ciclo di appuntamenti *InAgenda*, una serie di eventi promossi dall'Inapp, inaugurata il 19 aprile scorso con la partecipazione dell'imprenditore Brunello Cucinelli. La testimonianza dell'imprenditore umbro, titolare dell'omonima casa di moda, ruotava sul tema dell'impresa, fra etica, innovazione e competitività. L'incontro, introdotto da Stefano Sacchi, presidente Inapp e da Andrea Ricci, responsabile del progetto *Analisi strategica delle politiche pubbliche*, metteva a confronto i dati emersi dalle indagini condotte dall'Istituto con l'esperienza diretta dell'imprenditore ponendogli degli interrogativi su questioni cruciali del mondo del lavoro: i modelli cooperativi di organizzazione, gli effetti dell'innovazione, il ruolo del welfare aziendale e della formazione per la competitività delle imprese.

In particolare dalle ricerche Inapp emerge che le politiche di welfare aziendale sono in lieve salita, ma rimangono ancora fortemente limitate: riguardano il 3,5% delle imprese e raggiungono il 24% solo quan-

do si parla di realtà produttive di grandi dimensioni. Inoltre, solo l'1,7% delle aziende meridionali adotta schemi di welfare e a livello nazionale, appena lo 0,7% prevede misure destinate ad asili nido all'interno delle strutture (vedi infografica nella rubrica *Visual data* a pagina 14). "Questi dati dimostrano che in Italia si investe ancora troppo poco in quelle politiche per il welfare che generano crescita, sostenendo le famiglie e in particolare le donne, favorendone l'occupazione" ha sottolineato il presidente Sacchi ricordando che "sebbene ci siano elementi di innovazione, sia dal punto di vista della contrattazione integrativa che nel welfare aziendale, l'Italia si mostra in ritardo sul fronte degli investimenti sociali, indispensabili per un futuro in cui sia possibile conciliare le esigenze familiari con quelle del lavoro".

A.Ti.

Per approfondire

[Videoregistrazione dell'incontro](#)  
[Slide intervento Andrea Ricci](#)



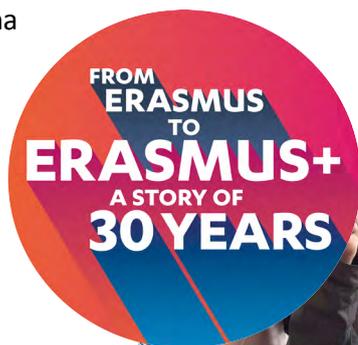
## ERASMUS+ TAGLIA IL TRAGUARDO DEI 30 ANNI

LE CELEBRAZIONI IN OCCASIONE DEL FESTIVAL D'EUROPA

Sono trenta le candeline che ha spento Erasmus, il programma europeo che dal 1987 ad oggi ha consentito a 9 milioni di persone di studiare, formarsi, partecipare ad attività di volontariato o acquisire esperienza professionale all'estero. Un percorso lungo e costellato di tappe importanti come quella che nel 2014 ha visto la nascita di Erasmus+, che riunisce in un unico ambito tutte le iniziative precedentemente adottate nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Sull'onda di questi successi e in occasione del Festival d'Europa le tre agenzie di Erasmus+ (Inapp, Indire e Ang) hanno organizzato a Firenze tre giorni di festeggiamenti dal 7 al 9 maggio. Protagonisti assoluti i giovani che hanno potuto incontrarsi, scambiare esperienze, assistere a spettacoli e alla prima esibizione assoluta dell'orchestra Erasmus che ha suonato in memoria delle giovani studentesse vittime lo scorso anno dell'incidente di Freginals, in Spagna. Numerosi i momenti di approfondimento tematico dedicati all'innovazione scolastica, ai gemellaggi elettronici, ai tirocini, al volontariato europeo, all'inclusione sociale ed all'educazione degli adulti. L'Inapp, che fra le tre agenzie nazionali ha competenze nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale, ha proposto due focus rispettivamente sulla vocazione di Erasmus+ per i temi dell'equità e dell'inclusione sociale e sui tirocini orientati alla transizione scuola-lavoro.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche ha presentato alcuni dati utili a descrivere i risultati ottenuti dal Programma su diversi fronti ma anche ad individuare gli spazi di miglioramento rispetto ai quali impegnarsi nel futuro. Un tema, quello delle prospettive, che ha caratterizzato anche la conferenza finale



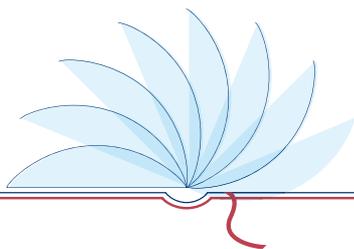
“ Presentata a Strasburgo dalla Commissione europea la nuova applicazione mobile per il programma Erasmus+ ”

“Erasmus+ e il futuro dell'Europa” durante la quale è stato consegnato il manifesto della Generazione Erasmus, il documento politico-culturale elaborato dagli ex studenti che hanno partecipato agli Stati Generali della Generazione Erasmus per avviare un dialogo sui maggiori temi di interesse per il futuro dell'Europa. E l'Europa non ha tardato a rispondere alle sollecitazioni; la Commissione lo scorso 13 giugno, in occasione delle celebrazioni per il 30° anniversario presso il Parlamento di Strasburgo, ha infatti presentato la nuova applicazione mobile per il programma Erasmus+. Una app concepita per gli studenti e per coloro che partecipano a corsi professionali e a scambi di giovani che faciliterà la loro esperienza nell'ambito di Erasmus+ contribuendo così a rendere il programma maggiormente inclusivo ed accessibile a tutti.

M.M.

Per approfondire

[Programma festival d'Europa](#)  
[Presentazione E+Vet](#)



## In biblioteca

### Età e invecchiamento della forza lavoro nelle piccole e medie imprese italiane

CHECCUCCI P., FEFÈ R., SCARPETTI G.,  
ROMA, INAPP, 2017

L'invecchiamento delle forze di lavoro è un fenomeno che interessa le piccole e medie imprese italiane. La composizione anagrafica dei loro addetti ha visto aumentare nell'arco di poco tempo (2011-2013) l'incidenza delle fasce dei lavoratori con più di 50 anni di età, a scapito del peso degli addetti più giovani, sia per effetto delle riforme pensionistiche sia per le dinamiche demografiche. I lavoratori con più di 50 anni di



età rappresentano il 22% circa degli addetti delle imprese: tale soglia è considerata critica per la produttività, soprattutto ri-

spetto ai profili professionali degli operai, meno nel caso di professionalità di tipo impiegatizio, e ancor meno per quelle di tipo manageriale o dirigenziale. La ricerca ha lo scopo di comprendere qual è l'atteggiamento diffuso nei confronti degli *older worker* e le iniziative eventualmente adottate per il loro mantenimento al lavoro, la migliore integrazione e valorizzazione professionale, anche alla luce del costante divario di genere nella partecipazione al lavoro in età avanzata e tenendo conto del peso rilevante rappresentato dalle PMI nella struttura economica del Paese, sia in termini di addetti che di contributi al Pil.

[Guarda la video intervista](#)

### L'Istruzione e la Formazione Professionale (IeFP) nell'esperienza degli imprenditori: studi di caso

CARLINI A., ROMA, INAPP, 2017

Obiettivo del progetto condotto da Inapp è stato realizzare un'indagine che, capitalizzando l'esperienza maturata nell'attività di analisi della filiera, fosse più concentrata nella descrizione degli aspetti che caratterizzano la transizione verso il mondo del lavoro dei giovani qualificati e

diplomati IeFP intervistando, in qualità di "testimoni privilegiati", alcuni imprenditori che hanno assunto nelle loro aziende ragazzi formati nel sistema IeFP.

A cura di G.D.I.  
[Contatta la biblioteca](#)



# ISTANTANEE DALLA RICERCA

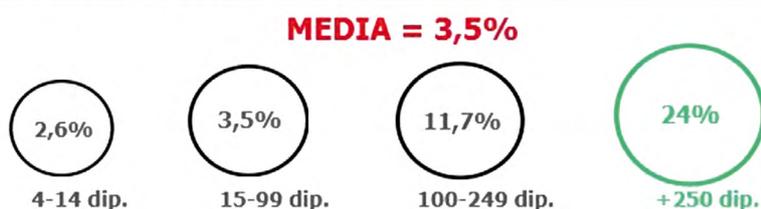
## IL WELFARE AZIENDALE

### CHE COS'E' E COSA FINANZIA



Consiste nell'erogazione di sussidi e servizi sociali ai dipendenti da parte delle aziende

### PER DIMENSIONE D'IMPRESA



l'adozione di schemi di welfare è limitato al 3,5% delle aziende

raggiunge il 24% in imprese di grandi dimensioni

marginale al Sud

### PER AREA GEOGRAFICA



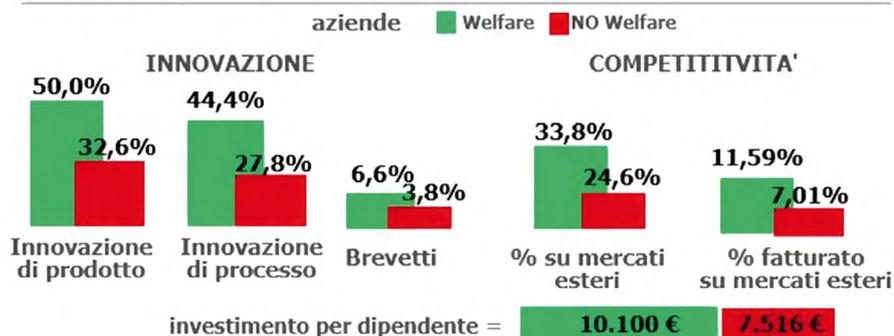
è diffuso soprattutto al Nord

### WELFARE E LAVORATORI



nelle imprese che erogano welfare i lavoratori sono più istruiti ricevono più formazione l'occupazione è più stabile

### WELFARE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA'



le imprese che erogano welfare sono più internazionalizzate

fanno maggiori investimenti e sono più innovative

Fonte: INAPP; Elaborazioni condotte su dati RIL "Rilevazione su Imprese e lavoro" su un campione rappresentativo di 30.000 imprese operanti nel settore privato extra-agricolo - anno 2014



Anno I, n. 2 - 2017  
inappnews@inapp.org

### Direttore Responsabile

Claudio Bensi

### Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Costantino Coros

Giuseppina Di Iorio

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

### Credits fotografici

Redazione Inapp news

©Unione europea

### Realizzazione grafica

Pierrestampa

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377  
del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA  
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE  
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE



*L'Inapp (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche), nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol, ha un ruolo strategico di orientamento e supporto al sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro. Ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.*

*L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.*

### Presidente

STEFANO SACCHI

### Direttore generale

PAOLA NICASTRO

### Dove siamo

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel +39.0685447



[www.inapp.org](http://www.inapp.org)